



fraternità

www.federicobindi.org

Newsletter della Fraternalità "Federico Bindi ONLUS" - n°8 Febbraio 2017

Via Chiassaia 25, Arezzo - fraternita@federicobindi.org

Qual è il tuo nome? Accoglienza e dignità

Questi sei mesi circa che sono intercorsi dall'assemblea soci di giugno hanno visto due eventi importanti per l'associazione, eventi su cui credo di dovermi soffermare perché è auspicabile che siano forieri di novità concrete per noi e per quanti in noi vedono un punto di riferimento e di sostegno.

Alludo alla mostra fotografica "Vite Sparse" di Massimo Soletti, allestita nel mese scorso alla Casa dell'Energia, mostra che con una serie di scatti ci ha illuminati e sensibilizzati sui luoghi "abitati" dai senzatetto durante le ore notturne e auspicabilmente ha sensibilizzato i visitatori e quanti ne sono venuti a conoscenza grazie alla risonanza avuta sulla stampa e attraverso le televisioni locali.

Vorrei condividere alcune riflessioni che sono maturate in me in quell'occasione.

Massimo, volontario nostro e della Caritas, avrebbe inizialmente voluto intitolare la mostra "Qual E' il tuo nome?" immaginando che la risposta sarebbe stata "nessuno", come risponde Ulisse a Polifemo nell'Odissea. In effetti la vita dei senzatetto è un'Odissea, ma qui Nessuno avrebbe assunto ben altra valenza. Non è "nessuno" infatti chi non si può connotare in alcun modo.

Infatti le prime domande che rivolgiamo ad una persona appena conosciuta sono: dove abiti? che cosa fai?

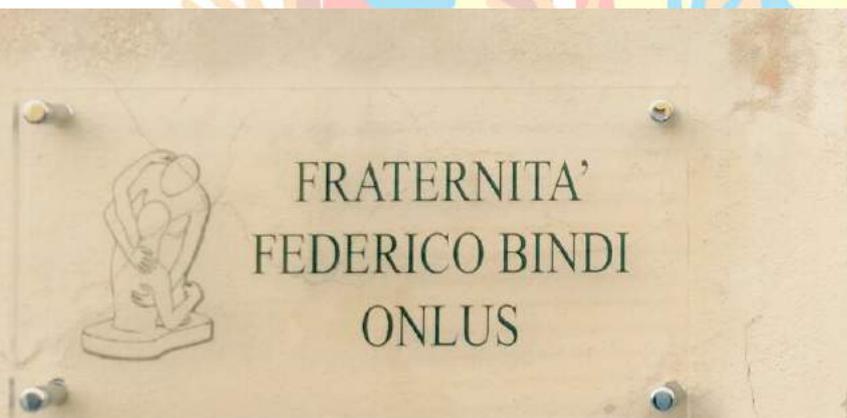
Ma i senzatetto non si può dire che "abitano", ma occupano, o meglio sono costretti ad occupare i luoghi colti dagli scatti di Massimo (case disabitate e talora dirute, garage abbandonati, spazi industriali dismessi). Questo perché non hanno un'attività lavorativa, anche per il motivo che lo lavoro, con la crisi economica che dura ormai da anni, lo hanno, i più, perduto.

L'esperienza maturata in questi due anni di apertura del centro diurno ci ha fatto ben presto capire che, se importante è la somministrazione di beni di prima necessità, cioè cibo, ma anche docce, abiti puliti, biancheria personale di ricambio, più importante è dar loro la motivazione e gli strumenti per la ricerca del lavoro, cosa che abbiamo fatta con il counsellor Daniele Scarpellini, che ancora ringraziamo, e con una nostra socia che lavora in un'agenzia per il lavoro interinale, e con qualche risultato concreto che ci induce a perseverare su questa strada.

Ci siamo da subito prefissi infatti di non limitarci ad un mero assistenzialismo, ma, una volta soddisfatti i bisogni primari, di mirare alla promozione della persona.

Questa non si raggiunge utilizzando un codice paterno, di tipo prescrittivo, né materno, di tipo oblativo/protettivo, codici che creano staticità, ma utilizzando un codice fraterno, di

Nella grande famiglia del nostro Centro Diurno abbiamo avuto anche la gioia della nascita del piccolo Kiev.



riconoscimento della persona e dei suoi bisogni e di accompagnamento nella fase del loro superamento.

Questo atteggiamento crea, secondo il prof. Luigi Gui, docente di Psicologia all'Università di Trieste, la riapertura dei rapporti e la ripresa del cammino.

Ma, tornando ai bisogni primari, c'è anche quello di un tetto e, se ci conforta la notizia che a giorni sarà aperto nei locali del Comune il dormitorio cittadino, auspichiamo che col tempo non sia più solo per l'emergenza freddo, questo anche a tutela della sicurezza e del decoro della città,

Noi, come associazione abbiamo iniziato un percorso per risolvere la situazione logistica, un progetto di co-housing.

Abbiamo infatti preso in affitto un appartamento arredato, dove abbiamo potuto, grazie anche ad un loro modesto contributo, dare un tetto a cinque persone che prima dormivano, o meglio trascorrevano la notte, nei luoghi che Massimo ha individuato e fissato nei suoi scatti.

Guardando in avanti, vorremmo anzitutto consolidare questo esperimento, che sembra ben avviato, in modo da poterlo estendere ad un secondo appartamento, continuare a supportarli, con le lezioni di lingua, le offerte per il centro per l'impiego, nella ricerca attiva del lavoro in modo tale da dare un contributo, anche se minimo, alla soluzione del problema e far sì che questi nessuno, con cui ho esordito, abbiano un nome e una diversa dignità .

La Presidente
Maria Grazia Sassi

Vite sparse, fotografie sulle povertà aretine

Una "location" eccezionale, la recuperata "Casa delle Energie", ha accolto dal 15 al 29 novembre scorso la mostra "Vite sparse" del giovane fotografo Massimo Soletti, volontario della nostra Fraternità.

Soletti ha raccontato in quaranta immagini i luoghi della povertà di Arezzo e provincia: giacigli, ripari, dormitori di fortuna dove chi non ha un tetto sopra la testa si ripara di notte per dormire. Immagini senza volti, ma che hanno raccontato molto a chi ha avuto la fortuna di visitare la mostra.

Un vero e proprio percorso espositivo, nato dall'esperienza dell'autore, testimonianza di un impegno personale, maturato in una lunga permanenza nel mondo del volontariato che gli ha permesso di conoscere e di stare a contatto diretto con



Uno degli scatti di Massimo Soletti, che raccontano i luoghi vissuti dai senza dimora.

due aspetti della povertà: quella assoluta di chi vive ai margini e non ha una fissa dimora e quella momentanea, transitoria - spesso improvvisa ma non per questo meno drammatica - di chi si ritrova senza lavoro, non riuscendo più a mantenere se stesso e la propria famiglia nei bisogni primari.

"Vite Sparse - racconta Soletti - è un percorso fotografico che si svolge prevalentemente attraverso luoghi abbandonati e dismessi, attraverso lo stato e l'emozione del silenzio; silenzio in cui le cose restano vicine a confessare i loro intimi segreti.

Nel tentativo di riassumere le difficoltà conosciute durante il servizio di

volontariato ho deciso d'impostare il percorso, volutamente indiretto, verso i luoghi e gli spazi abitati da persone senza fissa dimora, cercando di fare emergere le condizioni di questi contesti. L'altra dimensione riguarda il tema del lavoro e dunque la perdita di occupazione e la cessazione di imprese (attività).

Un'esposizione che, a mio avviso, non ha solo valore documentaristico ma anche antropologico, mostrando il senso del abitare dell'uomo e il suo comportamento.



Il concerto di musica araba con Shady e Taisir Hasbun in occasione della mostra Vite Sparse.

Un'esperienza che mi ha permesso di conoscere maggiormente questi problemi e di vederli ora con nuovi occhi e magari di presentarli all'attenzione degli altri."

La mostra è stata anche l'occasione per fare il punto sull'emergenza abitativa in provincia di Arezzo.

Se ne è parlato in un incontro/dibattito a cui hanno partecipato istituzioni e operatori del settore, oltre ad un nutrito pubblico.

Infine il concerto del gruppo Hurria Arabic Ensemble ha completato il programma, esibendosi in musiche orientali e offrendo a seguire un aperitivo etnico, simbolo di incontro e di apertura alle diversità.

E' nato il co-housing "Casa Federico"

A quasi due anni dall'apertura del nostro centro diurno per senzatetto è partito un progetto della massima importanza per la nostra associazione: si tratta di "Casa Federico".

È un appartamento condiviso tra alcuni degli ospiti che frequentano regolarmente il centro di Via Chiassaia: camere doppie e singole, cucina e pasti in comune, regole condivise e responsabilizzazione dei coinquilini. La partecipazione è stata proposta a ospiti che frequentano il centro da lungo tempo, che hanno seguito incontri e corsi su motivazione e ricerca del lavoro, ed è monitorato dai volontari referenti del progetto con l'obiettivo di realizzare un'esperienza proficua inserita all'interno della città.

L'appartamento è entrato in funzione lo scorso novembre, e dopo i primi assestamenti ha trovato un buon equilibrio.

"E' un progetto importante a cui abbiamo dedicato la massima attenzione" ha detto Piero Frosini, il volontario che ha seguito l'avvio del progetto come responsabile "la Fraternità ha preso accordi per l'appartamento e gli ospiti che ci vivono contribuiscono alle spese, oltre a gestire in autonomia pasti e pulizie. Una grande prova di fiducia e di responsabilità per chi, per motivazioni varie, si era trovato a dormire per strada o in rifugi di fortuna e adesso ha l'occasione di ripartire".

"Sta andando benissimo" commenta Domenico, uno degli inquilini "ognuno ha la sua vita, ma ci sono momenti comuni: ad esempio cuciniamo e mangiamo insieme. Il mio augurio è che anche altri possano avere questa opportunità".

Un co-housing singolare, questo della Fraternità Bindi, con regole scritte attaccate in cucina, condivise dai coinquilini e



Una delle camere di "Casa Federico"

sostegno a persone senza fissa dimora fornendo colazioni, bagni e servizi come docce, lavatrici, etc.. accanto ad attività di tipo culturale, motivazionale e di ricerca del lavoro. A due anni dall'apertura del centro siamo in grado di dare alcuni dati che fotografano parzialmente la problematica delle persone senza tetto ad Arezzo: ogni anno il centro registra circa 7.000 accessi, gli utenti sono per un terzo italiano e per due terzi stranieri (di cui più della metà Magrebini), ci sono storie e vite difficili alle spalle di chi si rivolge alla Fraternità, ma anche, spesso, la voglia di ripartire. Tra ospiti "fissi" e persone che si fermano poche volte e poi si allontanano dalla città si parla di circa 100 persone più seguite da vicino, con cui si hanno rapporti più stretti, per scendere poi a circa 30 soggetti di cui la Fraternità si fa carico seguendo percorsi personali in collaborazione con la USL, la Caritas, il Comune di Arezzo.

"Casa Federico" è un sogno che si è avverato e che all'apertura del centro nel 2014 sembrava irraggiungibile. Non è sempre facile dare continuità alle attività, soprattutto considerato il carattere volontario delle collaborazioni e le crescenti spese. Tuttavia in due anni si è creata una rete importante e il centro diurno è diventato davvero un punto di riferimento per gli operatori del settore e per coloro i quali non hanno un posto dove dormire e dove usufruire di servizi. L'auspicio per il terzo anno di vita di questa esperienza è di potergli dare una vera stabilità e una maggiore solidità, anche in collaborazione con gli altri operatori pubblici e privati del sociale aretino.



Piero Frosini si è occupato dell'organizzazione e dell'avvio del progetto Casa Federico

con un filo diretto con i responsabili della fraternità che supervisionano l'esperienza.

"Casa Federico" è un progetto pilota della Fraternità, che potrebbe portare a ulteriori sviluppi sul fronte dell'emergenza abitativa ad Arezzo. Da due anni la Fraternità opera nel

A cena con la Casa del Vento

Per chi non ha mai partecipato questa è un'occasione impedibile: la "mitica" cena della Fraternità Federico Bindi onlus presso il centro sociale di Giovi si terrà in compagnia della Casa del Vento, un gruppo che ha fatto dell'impegno sociale il perno di tutta la propria attività!

Appuntamento per sabato 4 febbraio al centro di Giovi, dalle 20 in poi. Sul palco in versione acustica Luca e Sauro Lanzi, in sala per servire ai tavoli e aiutare nell'organizzazione della serata anche alcuni ospiti del nostro centro diurno.

Band aretina di nascita, ma internazionale nell'anima e nel sound, la Casa del Vento nasce nel 1991 e ad oggi ha

all'attivo diversi dischi, tra i quali uno assieme a Cisco dei Modena City Ramblers e decine di collaborazioni con artisti italiani e stranieri fino alla registrazione di "Seeds in the wind" con Patti Smith.

Saranno con la fraternità Federico Bindi onlus il prossimo sabato per una serata all'insegna dell'allegria della loro musica e della profondità dei loro testi... da non perdere! è richiesto un contributo di 20euro, donazione che andrà a finanziare le attività del nostro centro



"Noi delle Scarpe diverse" in occasione dell'ultima edizione della Cena di Solidarietà

indefinita... Quello che ci auguriamo è che questo investimento fatto dall'amministrazione sia ottimizzato al meglio e che il dormitorio resti sempre aperto, anche nella stagione più calda, e che sia una struttura di accoglienza per tutti coloro che vivono temporaneamente o meno in difficoltà.

Un dormitorio fisso per la città

Finalmente a metà gennaio l'amministrazione comunale ha aperto un dormitorio per chi dorme all'aperto e non ha una casa dove passare la notte.

Un'ottima notizia, soprattutto perché lo spazio in questione è uno spazio pubblico, bello, centrale, facilmente raggiungibile.

Siamo molto contenti di questa notizia che aspettavamo da tempo e auspichiamo sin d'ora che la già proclamata chiusura del dormitorio ad

aprile, con la fine dei mesi più freddi, sia rimandata a data



Il mercatino della solidarietà è una delle nostre forme di autofinanziamento

Calcio per tutti! L'avventura continua

Continua l'impegno della Fraternità nell'organizzazione di partite di calcio con gli ospiti del centro.

Sono momenti di svago, ma anche e soprattutto momenti di incontro, di relazione, di rispetto delle regole e dell'avversario. Da poco la nostra squadra ha giocato una bella partita con "la squadra degli orti sociali": persone già coinvolte in un progetto di orticoltura in città, che volentieri si sono fatte trascinare anche

in una partita di calcio... sport e emozioni garantite per tutti!

E non finisce qui.. in programma ancora appuntamenti con gruppi più o meno informali della nostra città!

Abbiamo, infatti, preso accordi per una partita contro la squadra del Consiglio Comunale,

contro cui giocheremo prossimamente.

Anche tu puoi aiutarci ad "Aiutare a Vivere!".

**Puoi diventare:
Volontario; Socio; Contribuente.**

Il nostro C/C presso il Monte dei Paschi di Siena ha il seguente IBAN:
IT80X0103014100000004106018

**Per informazioni:
fraternitafedericobindi@gmail.com
M. Grazia: +39.329.1091069**

SERVIZI E ATTIVITA' CENTRO DIURNO

**Apertura:
mattino (8.00-10.30)
da lunedì a venerdì
pomeriggio (16.00-18.00)
lunedì, mercoledì e venerdì**